

♣ **Particelle elementari**di **Pierluigi Battista**

Elogio del «nemico del popolo»

Che genialità, quella del drammaturgo norvegese Henrik Ibsen, che nel 1882 scrisse «Un nemico del popolo». E che forza la regia e l'interpretazione che di quel dramma vengono ora proposte da Massimo Popolizio. In un'opera teatrale del 1883, c'è il tempo di scoprirlo per chi non vorrà farsi mancare questo spettacolo bellissimo e avvincente, Ibsen aveva svelato i meccanismi crudeli della società di massa, quando l'individuo coraggioso e solitario, sensibile alla voce sommessa ma forte della coscienza più che agli strepiti del conformismo e dell'irregimentazione, per il solo fatto di osservare le leggi della coerenza morale e della verità dei fatti contro le manipolazioni della propaganda e del pensiero unico, viene bollato come «nemico del popolo». E qualche decennio dopo la scrittura dell'opera di Ibsen, andrà proprio così: ecco il «nemico del popolo» vilipeso, ostracizzato, come «nemico della Patria», come «nemico del proletariato», come «nemico della razza pura». È il meccanismo dell'appartenenza fideistica che crea il reietto come capro espiatorio su cui scaricare colpe e dolori, è la voce di un misticismo della coesione che impone la messa al bando del reo, il linciaggio morale quando non proprio quello fisico, l'annientamento, la denigrazione, la demolizione attraverso, di volta in volta fino ai nostri giorni, i partiti militarizzati, i giornali asserviti, il potere corrotto, i social violenti. Nel «Nemico del popolo» è la voce di un medico che denuncia l'inquinamento delle acque che dovrebbero rifornire una stazione termale destinata a creare sviluppo e ricchezza nella comunità ma che rischia di essere bloccata se la verità viene diffusa. Due ragioni in conflitto, come spesso avviene ai nostri giorni ogni volta che si crea un contrasto tra le ragioni dello sviluppo economico e quelle della tutela ambientale, che nel dramma di Ibsen non vengono soppesate secondo un criterio di giustizia ma semplicemente negate attraverso una comunità, fomentata dal potere e dai giornali, che si scaglia violentemente contro chi vuole sabotare un progetto irrinunciabile. La violenza della società di massa che gli spettatori potranno riconoscere, attraverso la messa in scena teatrale, in mille manifestazioni del passato e del presente. Dove nessuna parte è innocente, salvo accusare quella opposta di essere la «nemica del popolo».

